



SETTE GIORNI

# Ciccilla, una donna italiana

di RINO CERONTE

TRIBUNALE Speciale Militare di Catanzaro, 16 febbraio 1864. “Si fa noto che si è qui presentata vestita da uomo indossando gilè di panno a colore, giacca e pantaloni i panno nero e il capo avvolto in un fazzoletto”.

“Sono Maria Oliverio, fu Biaggio, di anni ventidue. Nata e domiciliata a Casole, Cosenza, senza prole, di Pietro Monaco. Tessitrice, cattolica, illetterata”.

Questi sono gli incipit di “Italiana” (Mondadori, 2021), il nuovo romanzo di Giuseppe Catozzella, vincitore del Premio Strega Giovani. Dunque: «Italiana. Una donna ita-

liana. Maria Oliverio, altrimenti conosciuta come Ciccilla, nasce a Casole, nella Sila calabrese, da famiglia poverissima». Catozzella ricostruisce le vicende di Maria Oliverio, detta Ciccilla, e si legge nella promozione della casa editrice, «in un romanzo vivo, mescola documenti e leggenda, rovescia la sua immaginazione nella nostra, disegna dramma familiare e dramma storico ed evoca l’epica grandezza di una guerra quasi ignorata, una guerra civile combattuta in un mulinare di passione, sangue e speranza, come nella tradizione dei poemi cavallereschi, del melodramma e del cinema americano».

In realtà prima di Catozzella ha

scritto di Ciccilla, la brigantessa della Sila, il sociologo lametino, Claudio Cavaliere, nel volume “L’Ape furibonda” (Rubbettino, 2018), in cui, insieme a Bruno Gemelli e Romano Pitaro, si raccontano le vicende di undici donne calabresi intemerate. In questo caso sicuramente non si tratta di plagio, ma è curioso notare come i “grandi” sono allergici alle citazioni.

Per consolazione possiamo dire che è farina del sacco calabrese. Per la storia e per la cronaca lo storico di Ciccilla è Peppino Curcio che ha scritto tanti libri e vive a Casali del Manco, nella Sila che ha assorbito anche Casole Bruzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

